



MEDIAEVAL SOPHIA

ISSN: 1970-1950

Studi e ricerche sui saperi Medievali

Peer e-Review annuale dell'Officina di Studi Medievali

Direttrice
Patrizia Sardina

Vicedirettrice
Daniela Santoro

Direttore
editoriale
Diego Ciccarelli

26 (gennaio-dicembre 2024)

MEDIAEVAL SOPHIA 26
(gennaio-dicembre 2024)

STUDIA

SALVATORE BORDONALI, <i>Ruggero II e il suo rapporto con Cefalù</i>	1
MARCELLO PACIFICO, <i>La Chiesa al servizio di Federico II durante la lotta contro Gregorio IX (1239-1241)</i>	7
PATRIZIA SARDINA, <i>La “reginalità” d’Isabella d’Aragona, moglie di Filippo III di Francia</i>	35
SALVATORE FODALE, <i>Sclarmunda e mastro Berengario: Cronachette di vita matrimoniale e criminale nel Trecento catalano</i>	57
GIULIANA NOTARO, <i>Tracce medievali nel territorio di Scicli. Per una lettura delle emergenze architettoniche tra XI e XV secolo</i>	69
ANDREA CASALBONI, <i>Tempi e modi dell’immigrazione ebraica negli Abruzzi (secoli XIV-XV): alcuni elementi di riflessione</i>	91
CLAUDIA ERCOLI, <i>La presenza femminile nell’assistenza a Messina. Il caso dell’ospedale dei Patti (secc. XIV-XVI)</i>	105
SALVINA FIORILLA, <i>Monasteri femminili nella Sicilia sud-orientale: il caso di Eraclea Terranova tra Medioevo ed Età moderna</i>	121

LECTURAE 141

Marc Bloch, *Apologia della storia o Mestiere di storico*, a cura di Massimo Mastrogregori, traduzione di Lorenzo Alunni, Milano, Feltrinelli Editore, 2024, pp. 459 (Universale Economica. I Classici), ISBN-10: 8807904667, ISBN-13: 978-8807904660 (Riccardo Giuliano)

Guido Cariboni, *I Cistercensi. Un ordine monastico nel Medioevo*, Roma, Carocci Editore, 2023, pp. 243, ISBN: 978-88-290-1749-2 (Silvia Urso)

Maria Antonietta Russo (a cura di), *Pluma, papel, tijera: fuentes y escrituras para la historia de la nobleza bajomedieval (entre Sicilia y la Península ibérica)*, Palermo, Unipapress, 2024, pp. 224, ISBN: 978-88-5509-697-3 (Giovanni Tabone)

Ilaria Sabbatini, *L'Oriente dei viaggiatori. Diari di pellegrinaggio fiorentini tra XIII e XV secolo*, prefazione di Franco Cardini, L'Aquila, Textus Edizioni, 2021, pp. 369, ISBN: 978-88-99299-26-2 (Marisa La Mantia)

Viva Sacco, *Dalla ceramica alla storia economica: il caso di Palermo islamica*, Roma, École française de Rome, 2024, pp. 560 (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome, 415), ISBN edizione digitale: 978-2-7283-1803-2; ISBN edizione a stampa: 978-2-7283-1802-5 (Maria Serena Rizzo)

Daniela Santoro, *Decoro della città, rifugio dei poveri. L'Ospedale Grande del Santo Spirito di Palermo (XV secolo)*, Roma, Viella, 2024, pp. 160 (IRCVM-Medieval Cultures, 16), ISBN: 9791254696866 (Tommaso Duranti)

Patrizia Sardina, *Scherza coi fanti e lascia stare i santi. Giochi proibiti e divertimenti leciti nella Sicilia medievale*, Milano, Vita e Pensiero, 2024, pp. 251 (Ordines Studi su istituzioni e società nel medioevo europeo, 17) ISBN: 978-88-343-5849-8 (Silvia Urso)

Vincenzo Tedesco (a cura di), «Con tuono, lampo o pioggia». Magia e stregoneria tempestarie fra antichità ed età moderna, Lucca, Edizioni La Vela, Studium edizioni, 2023, pp. 288, ISBN: 979-12-80920-33-1 (Silvia Urso)

Kristjan Toomaspoeg, *The Teutonic Order in Italy, 1190-1525: Building Bridges in the Medieval World*, London, Routledge, Taylor & Francis, 2024, pp. 216, ISBN: 978-1-032-15347-6 (hbk); 978-1-032-15349-0 (pbk); 978-1-003-24372-4 (ebk) (Riccardo Giuliano)

ATTIVITÀ OSM gennaio-dicembre 2024 165

CURRICULA 173

Ruggero II e il suo rapporto con Cefalù

Roger II and his relationship with Cefalù

Riassunto

Il saggio propone il tema della fondazione della cattedrale di Cefalù dall'angolo visuale di un uomo medievale, intriso di cultura religiosa e convinto d'adempiere a una missione coerente con le finalità della Chiesa: Ruggero II d'Altavilla (n. 1095-1154), figlio di Ruggero I, autore della "riconquista" dell'isola e Legato apostolico. La scelta di Cefalù, tra i tanti lidi in cui sarà approdato nella precaria navigazione della sua epoca, non è stata casuale, ma condizionata dalla visione della grande roccia del promontorio di Cefalù: la κεφα che riecheggia il nome dato da Cristo al principe degli Apostoli nel fondare la sua Chiesa. Una scelta che probabilmente si ricollega anche alla concezione del sovrano bizantino, permanente in Sicilia, come ισαπόστολος, ossia uguale agli apostoli. La cattedrale (fondata intorno al 1131) è dedicata significativamente al Salvatore e ai santi Pietro e Paolo; anche la Cappella Palatina sorta poco dopo a Palermo nel Palazzo Reale per celebrare la fondazione del regno sarà dedicata da Ruggero II a s. Pietro.

Parole chiave: Cefalù, Promontorio, Ruggero II, S. Pietro apostolo, Cattedrale.

Abstract

The essay proposes the theme of the founding of the Cathedral of Cefalù from the point of view of a medieval man, deeply rooted in the religious culture and convinced of fulfilling a mission which is aligned with the objectives of the Church. Ruggero II d'Altavilla (1095-1154), son of Ruggero I, author of the "reconquest" of the Island and Apostolic Legate, chose Cefalù among many shores seen during his precarious navigation, and it was not accidental, but influenced by the sight of the great rock on Cefalù's promontory: the κεφα, which echoes the name given by Christ to the prince of the Apostles when founding his Church. A choice that probably relates also to the conception, permanent in Sicily, of the Byzantine sovereign as ισαπόστολος, namely equal to the apostles. The Cathedral (1131) is significantly dedicated to the Saviour and to Saints Aposteles Peter and Paul; just as the Palatine Chapel, built shortly after in Palermo to celebrate the foundation of the Kingdom, would be dedicated by Ruggero to St. Peter the Apostle.

Keywords: Cefalù, Promontory, Ruggero II, St. Peter Apostle, Cathedral.

1. Si tramanda che la cattedrale di Cefalù sia sorta in seguito a un voto fatto da Ruggero II nel mare in tempesta nella speranza di raggiungere felicemente la costa siciliana,¹ mentre tornava dalla cerimonia di consacrazione a duca da parte di papa

¹ R. SALVO DI PIETRAGANZILI, *La leggenda della tempesta e il Voto di re Ruggero per la costruzione del Duomo di Cefalù*, in «Sicilia artistica e archeologica» 2 (giugno-luglio 1888); G. HARDOUIN, *Il ritorno di Ruggero II a Cefalù*, Kefa-Lo Giudice, Palermo 1984, pp. 15 ss.; nonché, M. J. JOHNSON,

Onorio II (1128), oppure da un'impegnativa assemblea feudale (*collaudatio*) a Salerno (1129), eventi in base ai quali l'idea di trasformare il ducato, da poco acquisito, in Regno si delineava come possibile, anzi quasi a portata di mano.²

Di certo, la navigazione in mare all'epoca comportava molti pericoli e si ha notizia di altri scampati naufragi, come quello della regina Costanza, figlia postuma di re Ruggero, che, seguendo l'esempio paterno, avrebbe edificato, come voto di ringraziamento, una chiesetta sul litorale di Caronia, dedicandola alla Madonna (Nunziatella).³

Un amico e collega dell'Università di Palermo (Gianfranco Purpura) mi segnala un ritrovamento dal quale sembrerebbe potersi desumere una conferma, o almeno un indizio, a favore della tradizione dello scampato naufragio di cui sopra. La rimozione di un elemento che l'occultava ha rimesso in luce la parte finale della scritta incisa sul calcare conchigliifero dell'architrave della chiesetta di Cefalù «...*portus salutis*» che, insieme all'effigie di un pesce (emblema del Salvatore) al centro dell'architrave della porta d'ingresso, induce a ritenere che si tratti della primitiva chiesetta di Portosalvo. Tali notazioni hanno fatto tornare alla memoria che l'antico emblema di Cefalù era composto da «presunti tre cefali intorno a una mollica di pane» (ripreso nell'attuale stemma del Gonfalone, con d.p.r. del 12.12.2006), che riportano alla sofisticata ideologia del Cosmocratore (dominatore del mondo), chiedendosi «quanto tale simbologia possa essere sorprendente a Cefalù e interessante per Ruggero».

L'accostamento del cefalo a Cefalù probabilmente è dovuto alla comune caratteristica di possedere un «capo particolarmente robusto», che ha portato gli antichi greci a dare alla località il nome di *Kefalodion* (dal greco κεφαλή) attratti dal caratteristico promontorio che la sovrasta.

Per quanto concerne la suggestione di Ruggero II nella scelta di Cefalù, quella che dai cenni summenzionati è più evidente sembra ricondurre allo scampato naufragio; forse, tuttavia, è possibile una lettura ulteriore e accanto.

2. Nel riprendere le fila del discorso dalle fonti islamiche, vale sottolineare che tutti i viaggiatori che giungevano dal mare si dicevano colpiti dall'enorme promontorio roccioso che si presentava come una roccaforte inaccessibile⁴ e che altrettanto si

The episcopal and Royal Views at Cefalù, in «Gesta» 33 (1994), pp. 118 ss.; H. HOGE, *The Cathedral of Cefalù and Roger II's Patronage in a multicultural context*, a dissertation reviewed and approved by E. Smith, M. Desai, A. Cutler, E. Mansfield, The Pennsylvania State University, 2019, pp. 79 ss.

² Come giustamente osservato da J. M. MARTIN, «Ruggero II: un sovrano poliseno?», in *Sotto lo sguardo di Ruggero. Un sovrano, un regno, una città del Mediterraneo medievale*, a cura di F. P. Tocco, Centro studi Ruggero II, Cefalù 2022, p. 67: «L'Italia normanna, prima di Ruggero II, comprendeva tre entità politiche: il principato di Capua, il ducato di Puglia e la contea di Sicilia e di Calabria meridionale, ufficialmente sottomessa al ducato».

³ R. PIRRI, *Sicilia Sacra disquisitionibus et notitiis illustrata*, 2 vols., apud haeredes Petri Coppulae, Panormi 1733, p. 395.

⁴ Alcuni esempi (tratti da Muhammad Ibn Ahmed, Muhammad al-Idrisi) in H. HOGE, *The Cathedral of Cefalù and Roger II's*, cit., pp. 64 ss.; nonché, A. FRANCO, «Note su Cefalù islamica», in *Sotto lo sguardo di Ruggero*, cit., pp. 233 ss.; C. FILANGERI, «Il Duomo nel paesaggio attraverso l'iconografia

sarebbe detto, e giustamente, della grandecattedrale ruggeriana,⁵ «visible to passing ships in the Mediterranean». ⁶ Così che, dopo la fondazione del duomo, sarebbe apparso evidente a chi veniva dal mare il binomio costituito dalla grande roccia e dal monumentale edificio, «un *unicum* da considerare indissolubilmente». ⁷

Ma l'interesse di Ruggero per Cefalù potrebbe essere stato indotto non solo, o non soltanto, dall'aspetto costituito dalla visibilità dal mare, quanto da quello dovuto al nome, che rimanda all'ideale rapporto che intercorre tra il Salvatore e la grande *Kefa*, ossia a quello reciproco tra Cristo e Pietro, e più esattamente dal riferimento alla roccia su cui Cristo avrebbe edificato la sua Chiesa, ponendo Pietro, all'uopo così chiamato, come capo degli apostoli. ⁸

Per edificare la sua cattedrale, l'inusitata chiesa fortezza simbolo della nuova dinastia e poi mausoleo dinastico, per darvi solide basi (sul piano costruttivo), ⁹ Ruggero ha scelto la grande roccia, che dava il nome al Promontorio; ma, nello stesso tempo e, forse, a maggior ragione, l'ha privilegiata per un richiamo simbolico al principe degli apostoli, il cui nome portava con sé la medesima radice del promontorio (*Kefa*). In tal modo si ricollega il salvataggio all'istituzione del *Regnum*. Quale luogo materialmente e simbolicamente migliore di Cefalù avrebbe potuto trovare nella sua isola, al centro del Mediterraneo?

Il duomo, oltre che un modo d'adempiere a un voto, era anche il mezzo per simboleggiare con le pietre l'approdo in Sicilia del continuatore della dinastia comitale e ducale che non aveva rivali nel Mediterraneo; ¹⁰ dinastia che, anzi, sarebbe divenuta

storica», in *Mostra di documenti e testimonianze figurative della Basilica ruggeriana di Cefalù. Catalogo della mostra*, s.e., Palermo 1982, p. 319: lo stesso Idrisi «chiama il Capo d'Orlando la *piccola Cefalù*». Si tratta di un tratto di costiera che va da Capo d'Orlando a Cefalù e che risultava ben in vista da San Marco d'Alunzio, luogo di residenza della reggente e del piccolo Ruggero, suo figlio.

⁵ La cattedrale è stata fondata nella Pentecoste (7 giugno) del 1131 e dedicata al Salvatore e ai santi Pietro e Paolo (C. VALENZIANO, «La fondazione normanna e le vicende storico-costruttive del Duomo nei documenti d'archivio», in *Mostra di documenti e testimonianze*, cit., p. 71).

⁶ H. HOGE, *The Cathedral of Cefalù and Roger II's*, cit., p. 96.

⁷ C. FILANGERI, «Le trasformazioni del presbiterio e il complesso decorativo dai normanni all'Età barocca», in *Mostra di documenti e testimonianze*, cit., p. 31.

⁸ Potrebbe costituire una conferma, o piuttosto, un indizio, la raffigurazione di Ruggero nei mosaici della Palatina (dedicata a S. Pietro apostolo) con sembianze «cristomimetiche» (E. KITZINGER, *I mosaici del periodo normanno in Sicilia. II. La Cappella Palatina di Palermo. I mosaici delle navate*, Accademia nazionale di scienze, lettere e arti, Palermo 1993, pp. 196 ss.). Tuttavia, sembra da condividere l'osservazione secondo cui per Ruggero II non è possibile andare oltre alla concezione di «un sovrano sacralizzato che riceveva il suo potere da Dio», M. VAGNONI, *Rex et Sacerdos e christomimetes. Alcune considerazioni sulla sacralità dei re normanni di Sicilia*, in «Mediaeval Sophia» (luglio-dicembre 2012), p. 271.

⁹ Infatti il Duomo «è sorto di sana pianta al di sopra dei livelli di frequentazione preesistenti, tagliandoli tutti [...] fino ad appoggiarsi sulla roccia [...] naturale», A. TULLIO, «Il Medioevo a Cefalù alla luce delle ricerche archeologiche», in *Conoscere il territorio: Arte e Storia delle Madonie. Studi in memoria di Nico Marino*, Associazione culturale «Nico Marino», Cefalù 2013, vol. I, pp. 112 e 114.

¹⁰ M. J. JOHNSON, *The episcopal and Royal Views*, cit. rileva che la decisione di erigere una nuova cattedrale a Cefalù è maturata nell'estate del 1130, nel corso di una discussione (riportata da un documento del 1146) tra il re e il clero di S. Maria di Bagnara, in Calabria.

regale, come attesta all'esterno la possente facciata affiancata da due torri¹¹ e, all'interno, la collocazione in corso d'opera di una coppia di sarcofagi di porfido,¹² il marmo riservato ai re,¹³ per tramandare la memoria dell'iniziatore della dinastia regale.¹⁴

3. All'interno del duomo, il fulcro è costituito dalla decorazione del catino dell'abside centrale, dove spicca l'effigie del Salvatore, nella declinazione del παντοκράτωρ ossia del Cristo signore dell'universo. Ancora una reminiscenza del Cosmocratore? Forse. Il simbolo dei tre pesci riportato nel selciato di un'antica casa alla fine della via Mandralisca potrebbe esserne una conferma.¹⁵

Ma è soprattutto l'idea della ricerca di una legittimazione del potere da acquisire o acquisito che persuade. Infatti, secondo la mentalità dell'epoca, non era sufficiente avere il dominio di fatto su di un territorio, ma occorreva anche una legittimazione ufficiale che riconducesse ai due poteri universali costituiti dal *basileus* e dal Sacro Romano Imperatore. Rendendosi conto dell'indisponibilità d'entrambi, Ruggero escogitò il rimedio di rivolgersi al papa, non già quale *dominus mundi*, non essendosi ancora sviluppata tale concezione, ma come soggetto che era dotato di un'autorevolezza tale da rendere non appellabile una sua deliberazione, conservando tuttavia alcune suggestioni del potere proprio dei *basilei* permanenti in Sicilia.¹⁶

Il pesce, delineato da solo al centro dell'architrave di una porta d'ingresso della probabile primitiva chiesa di Portosalvo, è l'emblema antico del Cristo Salvatore, che non poteva mancare nella dedicazione della chiesa nuova, però a Cefalù prende un significato ulteriore rispetto all'approdo dopo il temuto naufragio. Infatti, in questo caso si tratta di un di più rispetto a una delle tante chiese edificate in memoria di una grazia ricevuta: è una basilica trinavata, costruita secondo i canoni di maggior prestigio per

¹¹ Il motivo si riallaccia a un uso nordeuropeo dell'undicesimo secolo, B. BRENN, «La simbologia del potere», in *I Normanni popolo d'Europa, 1030-1200*, a cura di M. D'Onofrio, Marsilio, Venezia 1994, p. 193.

¹² G. DI STEFANO, *Monumenti della Sicilia normanna*, ed. aggiornata a cura di W. Kroenig, Società Siciliana per la Storia Patria, Palermo 1979, p. 53.

¹³ J. Y. FRÉTIGNÉ, *Storia della Sicilia da Odisseo ai nostri giorni*, Editoriale scientifica, Napoli 2021, p. 177; A. P. DI COSMO, *Il porfido e le situazioni del potere normanno di fronte all'evento morte. Sociologia di un segno del rango nel medioevo*, in «Revista Onoba» 6 (2018), pp. 223 ss.

¹⁴ Così sembrerebbe suggerire l'assenza della tomba dei genitori e la probabile destinazione simbolica del secondo sarcofago, destinato a rimanere vuoto, vd. C. VALENZIANO, *La basilica cattedrale di Cefalù nel periodo normanno*, in «O' Theologos» 19 (1978), p. 115; del resto, la duplicazione dei simboli (troni, tombe), piuttosto che un'aggiunta, costituiva semplicemente un rafforzativo. A differenza di Ruggero II, Guglielmo II era un continuatore della dinastia e quindi pone a Monreale il sarcofago del proprio padre. Sulla stessa linea di pensiero, Federico II fa trasportare a Palermo i due sarcofagi di Cefalù. Più ampiamente, cfr. F. GANDOLFO, «Le tombe e gli arredi liturgici medievali», in L. URBANI (ed.), *La Cattedrale di Palermo. Studi per l'ottavo centenario della fondazione*, Sellerio, Palermo 1993, p. 238; W. KROENIG, «La Cattedrale nella cultura europea», ivi, p. 301.

¹⁵ Anche questa è una segnalazione della quale ringrazio vivamente il prof. G. F. Purpura.

¹⁶ Più ampiamente, vd. F. P. TOCCO, *Ruggero II: il drago d'Occidente*, Flaccovio, Palermo 2011, pp. 72 ss.

l'epoca, nonché fortificata, come si conviene a un luogo destinato a custodire qualcosa materialmente e simbolicamente prezioso. In definitiva, si è in presenza di un edificio di committenza da parte di un principe che non è più uno tra i tanti, ma che è prossimo a divenire un sovrano, fondatore di una dinastia di re.

4. Il riferimento al capo e fondatore della Chiesa (ossia il vertice della Chiesa terrestre) appare giustificato e lo è anche in relazione alla funzione di Pietro come capo degli apostoli, su cui essa è stata eretta, realizzando un binomio inscindibile tra la pietra e Pietro. In altre parole, Pietro, così ribattezzato per l'occasione, e la località che prende il nome dalla roccia, la *Kefa* (dal greco e dal siriano e dall'aramaico, dove piuttosto indica il capo, ossia in un richiamo simultaneo di più significati e culture al racconto evangelico) annunciano insieme l'avvento d'una grande novità.

Da qui, non solo l'accostamento tra le molte alture visibili all'orizzonte della grande *Kefa* con l'idea della fondazione della Chiesa istituzione, ma anche la suggestione che avrebbe fornito all'osservatore la vista di questa, unitamente all'edificio sacro di dimensioni tali da non potere essere scisso nella visione esteriore dall'insieme: la roccia e l'apostolo Pietro, il principe degli apostoli.

Nella visione di un principe medievale nel Mezzogiorno d'Italia, quel binomio si prestava molto bene a esteriorizzare una visione politica, anzi un programma, ossia un'architettura costituzionale concepita idealmente e (solo) in parte già realizzata. Ne costituisce un chiaro indizio la ricordata dedicazione, oltre che al Salvatore, ai santi Pietro e Paolo, ai quali sarebbe stata dedicata significativamente anche la cappella del *sacrum nostrum palatium*,¹⁷ la Palatina di Palermo, che rappresenta il simbolo e la conclusione della realizzazione dell'istituzione del *Regnum*.¹⁸

5. La preferenza mostrata da Ruggero II nella dedicazione della Cattedrale di Cefalù e poi nella cappella della capitale ai santi Pietro e Paolo,¹⁹ assunti a «protettori del Regno normanno»,²⁰ s'inquadra bene nell'orizzonte culturale degli Altavilla, che avevano imparato a conoscere prima nell'Italia meridionale e poi, ancor meglio, in Sicilia l'ideologia bizantina del sovrano «uguale agli apostoli» e dell'«apostolo tra i re»,²¹ nel quadro, *mutatis mutandis*, del potere come emanazione diretta da quello

¹⁷ La definizione è tratta da F. MAURICI, *Palermo normanna. Vicende urbanistiche d'una città imperiale (1072-1194)*, presentazione di H. Bressi, Kalós edizioni d'arte, Palermo 2016, pp. 61 ss.

¹⁸ Per un parallelismo della Palatina con la meno nota cappella a pianta basilicale trinavata del castello di Caronia, cfr. S. BORDONALI, *Architetture normanne in Sicilia. Il complesso architettonico "Castello di Caronia"*, Palermo University Press, Palermo 2022, pp. 130 ss.

¹⁹ M. G. AURIGEMMA, *Il cielo stellato di Ruggero II. Il soffitto dipinto della cattedrale di Cefalù*, Silvana, Cinisello Balsamo (MI) 2004, p. 33; M. J. JOHNSON, *The episcopal and Royal Views*, cit., nota che «though most other early accounts mention only the dedication to Christ».

²⁰ O. DEMUS, *The mosaics of Norman Sicily*, Routledge & Kegan Paul, London 1949 (Hacker art books, New York 1988), p. 4.

²¹ E. DAL COVOLO, «Eziologia storico-religiosa della cosiddetta "svolta cristiana"», in E. DAL COVOLO-G. SFAMEMI GASPARRO (eds.), *Costantino il grande. Alle radici dell'Europa. Atti del Convegno*

divino, del quale è emblematica la rappresentazione nella chiesa della Martorana di Palermo (intorno al 1143) dell'incoronazione di Ruggero II direttamente da Cristo.²²

Quel che colpisce è l'omissione nel mosaico della figura del pontefice romano, nel cui nome era avvenuta la riconquista al Cristianesimo dell'isola e dal quale avveniva e sarebbe stata riconfermata la legittimità del regno di nuova fondazione. Si tratta di una raffigurazione dovuta o comunque resa possibile dal perdurare della summenzionata concezione imperiale bizantina;²³ ma, probabilmente, questa potrebbe essere stata accompagnata dall'imbarazzo di dovere rappresentare un papa, Anacleto Pierleoni nel frattempo dichiarato antipapa, o di dovere posticipare la legittimazione del regno (da parte del papa Innocenzo II) dal 1130 al 1139.²⁴ Comunque sia, da quel contesto risulta rafforzata la concezione della diretta emanazione divina del potere e il ruolo d'intermediazione – riconducibile direttamente agli apostoli Pietro e Paolo – al quale erano stati dedicati sia il duomo di Cefalù sia la cappella del Palazzo Reale.

6. Nel riprendere le fila del discorso, per concluderlo, nello splendore dei mosaici della cappella Palatina è possibile notare che la regalità del Salvatore si affianca al primato di Pietro, ma nel duomo di Cefalù, l'origine dell'accostamento simbolico tra un elemento religioso e uno naturale, costituito dalla roccia e dalla cattedrale, rimanda (piuttosto che a un temuto naufragio) all'orizzonte culturale di un tempo in cui le fasi della vita erano scandite dalla liturgia e tutto avveniva in rapporto con il sacro.

È in un contesto siffatto che si collocano sia le doppie torri di facciata del duomo che i due sarcofagi porfirei summenzionati e vi si aggiungono la tribuna regia nella Palatina e un doppio trono²⁵ per sottolineare, nella ripetizione, il rango polivalente del sovrano unto con l'olio sacro ma anche il riferimento agli apostoli Pietro e Paolo, da utilizzare nelle cerimonie pubbliche (come segno visibile di legittimazione del potere) secondo le sequenze stabilite nella liturgia.

internazionale di studio in occasione del 1700° anniversario della battaglia di Ponte Milvio e della conversione di Costantino, Libreria editrice vaticana, Città del Vaticano 2014, p. 28.

²² Così come appare nel mosaico eseguito intorno al 1143 su commissione dell'Ammiraglio Giorgio d'Antiochia. Più ampiamente si vd. S. BORDONALI, *Il progetto politico dei Normanni nella testimonianza delle cattedrali di Cefalù, Palermo e Monreale*, in «Il diritto ecclesiastico» 1 (1997), pp. 648 ss. La raffigurazione sarebbe stata ripetuta da Guglielmo II nella Cattedrale di Monreale.

²³ V. VON FALCKENHAUSEN, «I rapporti con Bisanzio», in *I Normanni popolo d'Europa*, cit., p. 355.

²⁴ S. BORDONALI, *Il progetto politico*, cit., p. 640; nonché, Id., *Architetture normanne in Sicilia*, cit., p. 32.

²⁵ Al quale si deve aggiungere probabilmente un «balcony in the nave», W. TRONZO, *The cultures of his kingdom. Roger II and the Cappella Palatina in Palermo*, Princeton University Press, Princeton, 1997; S. ČURČIĆ, «Further thoughts on the palatine aspects of the Cappella Palatina in Palermo», in T. DITTELBAUGH, *The Cappella Palatina in Palermo: History, Art, Functions*, Swiridoff Verlag, Künzelsau 2011, p. 531, http://hierotopy.ru/contents/PostedPapers_5_Curcic_PalatineAspects_CapellaPalatina_2011_Eng.pdf (ultimo accesso: 04/12/2024).